

Violenza sessuale a Firenze
Ragazza denuncia il nonno: «Cominciò a stuprarmi quando avevo otto anni»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Un volto dolce, un caschetto di capelli neri, Manuela dimostra meno dei suoi diciassette anni. Quando è arrivata all'ospedale di Careggi per alcuni accertamenti nessuno poteva immaginare il suo dramma. Ha trovato la forza di raccontare la sua allucinante odessa quando alcune degenti le hanno chiesto perché era triste e soprattutto perché il nonno, che andava a trovarla tutti i giorni, la baciava sulla bocca. Un po' alla volta, con timore e pudore, la ragazza ha raccontato una storia assurda: dall'età di otto anni subiva le violenze del nonno. Lui, Nello Pazzi, 68 anni, ex magazziniere, quando la polizia si è presentata a casa per arrestarlo era nel letto della figlia. Ha cercato di restare impassibile, di recitare fino in fondo la parte dell'innocente mandato al rogo, ma è finito ugualmente nel carcere fiorentino di Solliciano. L'accusa, come dice l'ordine di arresto del sostituto procuratore Rinaldo Rosini, è di violenza carnale. Ieri mattina, negli uffici della squadra mobile, è rimasto a lungo in piedi, silenzioso, lo sguardo perso nel vuoto, stringendo a sé l'ordine di arresto giudiziale.

Una storia che la accappona la pelle, scoperta per caso. Alcuni giorni la Manuela viene ricoverata in ospedale per alcuni accertamenti. Accusa dolori addominali e un ritardo delle mestruazioni. E ogni

Una coppia di Pazzano, nelle Serre calabresi, ha ceduto i bambini con «regolare» contratto

Otto figli, tutti venduti «Valevano» centomila lire

Una coppia in un paesino delle Serre calabresi ha messo al mondo 8 figli e li ha venduti tutti (con carta privata scritta) dietro promessa di poche centinaia di migliaia di lire. Forse, alle spalle dei due hanno lucrato in parecchi. Coinvolta un'infermiera di 46 anni che mediava la compravendita. I Russo facevano figli per ottenere dall'Inps l'indennità di maternità con cui hanno vissuto negli ultimi 10 anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Ancora storie di trafficanti di bambini in Calabria. Storie di degrado miserabile e di ignoranza, intracciate al cinismo di chi specula e la quintina sulla disperazione dei poveri e quella delle coppie senza figli. A Pazzano, 1.000 abitanti appena, tra quattro case accatastate sulle Serre calabresi, Pasquale Russo, 33 anni, e sua moglie Anna Carasanti hanno vissuto gli ultimi dieci anni facendo figli. Ne hanno avuto otto e li hanno ceduti tutti quanti.

Un particolare incredibile: per ogni bambino i Russo pattuivano compensi tra le 100 e le 200.000 lire. Ma sarebbero stati imbrogliati, e per tutti quei figli non avrebbero mai visto il becco di un quattrino. Oltre ai due, denunciati a piede libero, è finita sotto accusa anche un'infermiera di Siderno. Sarebbe stata lei a mediare di volta in volta tra i Russo e gli acquirenti. Secondo i carabinieri, l'infermiera, forse non da sola, avrebbe gestito il commercio estorcendo somme consistenti alle coppie che compravano i bimbi senza andare tanto per il sottile. Praticamente i Russo lavoravano per lei gratis, forse addirittura convinti che la donna facesse loro dei favori disinteressati. Contro l'infermiera i magistrati di Locris hanno avanzato anche l'accusa di plagio.

Ma i protagonisti della storia restano i Russo. I figli non li mettevano al mondo per venderli, ma per strappare l'indennità di maternità prevista dalla legge per le braccianti iscritte

negli elenchi anagrafici. Per ogni figlio, l'Inps paga cinque mesi di salario pieno, un altro periodo al 60% del contratto e l'astensione dal lavoro (monetizzata) per l'allattamento. Insomma, si possono tirar su fino a otto o nove milioni. Una cifra con cui la coppia sopravviveva a Pazzano. Una sopravvivenza resa possibile solo a patto che in giro non vi fossero altre bocche a cui dar da mangiare. Pasquale Russo, disoccupato, svolge ufficialmente l'attività saltuaria di operaio idraulico-forestale. È la dizione che viene usata per chi riesce ad accumulare con la forestazione 51 giornate di lavoro ogni anno. Tra paga e indennità di disoccupazione si può mettere insieme fino a 3 milioni in un anno. Insomma, i Russo - si sta indagando anche sulle loro capacità intellettive - «abbricciano» un figlio dietro l'altro avendo escogitato un modo per sfamarsi.

Fino a ieri sera, degli otto bambini i carabinieri erano



Lo Scandalo: «Bloccheremo gli scrutini»

Il personale della scuola sarà chiamato a una forte mobilitazione, con un fitto calendario di lotte che si preannunciano particolarmente dura e prolungata nel tempo, fino al blocco dell'adozione dei libri di testo e, se necessario, al blocco degli esami e degli scrutini di fine anno. Ad annunciare, durante l'assemblea organizzativa in corso a Portorose, in Jugoslavia, è Nino Gallotta, segretario dello SnaIs, il principale sindacato autonomo della scuola, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto degli insegnanti, scaduto dal 31 dicembre dello scorso anno. La proclamazione vera e propria degli scioperi, però, non avverrà subito: lo SnaIs - dice Gallotta - vuole prima attendere le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio.

Oltre 15.000 studenti stranieri nelle scuole italiane

Nell'anno scolastico 1989-90 gli stranieri iscritti nelle scuole italiane sono stati complessivamente 15.538: 2.952 nelle materne, 6.811 nelle elementari, 2.605 nelle medie e 3.215 nelle superiori. Lo rileva una indagine dell'Istat, secondo la quale al conto bisogna aggiungere 1.008 studenti delle accademie e conservatori, 1.883 stranieri che frequentano i corsi professionali, 126 che frequentano i corsi parauniversitari, 20.199 universitari in corso e fuori corso, e 6.203 che frequentano i corsi trimestrali di cultura e lingua presso l'università di Perugia. La presenza di studenti stranieri è prevalente nelle regioni del Centro-Nord. Le scuole materne sono frequentate soprattutto da bambini dell'America del Nord, egiziani, marocchini, iraniani, tedeschi e polacchi; le elementari e medie da cinesi, polacchi marocchini, jugoslavi, tedeschi, etiopi, brasiliani e statunitensi; e le superiori da etiopi, statunitensi, jugoslavi, svizzeri, iraniani e francesi.

Consumo droga In testa Campania e Lombardia

In poco più di otto mesi, 10.816 fra consumatori e detentori di droga, in dose non superiore a quella media giornaliera, sono stati segnalati alle prefetture da parte della polizia giudiziaria. Il dato si riferisce al periodo tra l'11 luglio '90, giorno dell'entrata in vigore della nuova legge contro gli stupefacenti, e il 25 marzo 1991. Dalle cifre, fornite dall'Osservatorio permanente sul fenomeno droga del ministero dell'Interno, risulta che al primo posto è la Campania (1.267 casi, l'11,71%), seguita da Lombardia (1.266, 11,70%), Toscana (1.021, 9,44%) e Liguria (1.019, 9,42%). In coda alla classifica Valle d'Aosta e Molise, con 13 e 37 segnalazioni. L'età media dei consumatori di stupefacenti è di 24 anni, ma, complessivamente, la classe maggiormente interessata è quella fra i 18 ed i 28, che comprende il 76 per cento dei casi. Delle segnalazioni effettuate, 3.561 riguardano droghe leggere, 7.283 droghe pesanti, mentre negli altri casi la sostanza non è indicata.

Una donna alla direzione del carcere dell'Ucciardone

Il carcere palermitano dell'Ucciardone, uno dei più a rischio d'Italia, da ieri è diretto da una donna, Gandolfo Trabonella ha una lunga esperienza, avendo diretto per 14 anni il carcere dei «Cavallotti» a Termini Imerese, a 35 chilometri da Palermo, che fu di massima sicurezza negli anni della lotta al terrorismo, quando dovette anche affrontare una sommossa di brigatisti e di esponenti della malavita.

Volantino «squillo» per attirare i clienti

Un giro di «ragazze squillo» di lusso - 800.000 lire a prestazione - scoperto dai carabinieri a S. Benedetto del Tronto. I clienti venivano «contattati» attraverso un volantino pubblicitario realizzato con ritagli di giornale e distribuito in alcuni night club. Per mettersi in comunicazione con le ragazze era sufficiente chiamare un numero di telefono fornito nel night in cui l'opuscolo era in distribuzione. Alla prima telefonata rispondeva una segreteria telefonica che comunicava i dati per una seconda chiamata che consentiva di entrare in contatto con una giovane brasiliana e una boliviana. Dai primi accertamenti sembrerebbe che le «ragazze squillo» siano state assoldate da un'organizzazione criminale che le avrebbe attratte con il miraggio di un lavoro.

GIUSEPPE VITTORI

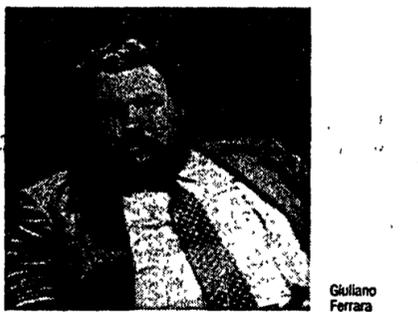
Docente contestata a Ischia «Non insegna, ci insulta» Una classe da mesi sciopera contro la «prof» d'italiano

NAPOLI. Quella professoressa non la vuole proprio nessuno: «Non è preparata e in classe usa un linguaggio scurrile», accusano gli studenti della quarta B del liceo scientifico Albert Einstein di Ischia Porto, che hanno deciso di non partecipare più alle lezioni di italiano e latino, sino a quando dietro la cattedra siederà la docente Maria Teresa Pizzuti, di 43 anni. Ora i genitori dei ragazzi sono costituiti in comitato, ed hanno incaricato un avvocato di valutare se ci sono le condizioni «per adire le vie legali» nei confronti dell'insegnante. La guerra fra gli studenti e la docente durerebbe da alcuni anni.

Il Provveditorato ha inviato sull'isola un ispettore, il quale si è impegnato, in attesa che la vicenda trovi una soluzione, a dare agli studenti la possibilità di studiare le due materie con una insegnante supplente. «Ma finora non se ne è fatto niente», spiega la signora Amalia De Maio, madre di uno studente, che aggiunge: «Vuol dire che, a nostre spese, chiameremo un professore di italiano e latino, per far studiare i nostri figli privatamente». Genitori ed alunni, insomma, sono decisi a tenere duro. Intanto il preside del liceo, il professor Vito Ottavio, «in attesa degli eventuali

Il popolare «anchorman» preso a schiaffi e insultato da cinque giovani «Dagli al ciccione servo di Berlusconi» Giuliano Ferrara aggredito a piazza Navona

«Rinnegato... traditore... servo di Berlusconi». Insultato pesantemente da un gruppo di ragazzi mentre passeggiava martedì sera vicino a piazza Navona a Roma, Giuliano Ferrara ha risposto a ceffoni. Qualche spintone e invettive reciproche in mezzo alla strada, prima di andarsene ognuno per conto suo con la convinzione di avere avuto ragione. «Non si può andare in giro senza esser insultati».



Giuliano Ferrara

MARINA MASTROLUCA. «Roma. «Ehi, ma quello non è...». «Sì, è proprio quello - salendo di tono -. Servo di Berlusconi... vergognati, rinnegati!». Qualche insolenza buttata là senza nemmeno voltarsi, come continuando a parlare di cose loro, ma con un pizzico di goliardità e tanta voglia di farsi sentire. Solo che il «rinnegato», che passava di lì - nella centralissima piazza Navona a Roma - con il cane al guinzaglio e la moglie sotto braccio, questa volta non ha ingoiato il rospo ed è tornato sui suoi passi, deciso a non lasciare impuniti gli insolenti. «Chi ha detto «rinnegato»? ha investigato, rivolgendosi al gruppetto di ragazzi da cui erano partite le invettive. E al primo «io» che gli ha risposto ha impartito un solenne

ceffone, a futura memoria. È stato il via. Giuliano Ferrara da una parte e dall'altra quattro o cinque giovanotti, fermi davanti ad un portone di una stradina vicino a piazza Navona, in attesa di salire ad una festa. Un parapiglia di spintoni, insulti e qualche schiaffo menato da entrambe le parti. «Vigliacchi, siete in quattro contro uno» interviene la bionda signora al fianco del giornalista. Che però si difende dalle insulti, mentre da due piani più su si affacciano gli invitati alla festa, richiamati dagli strepiti sottostanti.

Gente che scende di corsa per le scale, qualcuno per dare man forte al gruppetto che ironizza Ferrara, qualcun'altro per sedare gli animi e riportare tutti a più miti consigli, i giovanotti alle danze e Giuliano sulla sua strada. Un ragazzo viene sbatacchiato contro un'auto, il giornalista si ritrova la camicia lacerata e la cravatta in brandelli. Volano promesse di spaccarsi la testa, ma nessuno lo fa per davvero.

E alla fine torna la calma, mentre qualche generoso si insinua a dividere i contendenti, che continuano a sbeffeggiarsi reciprocamente a suon di «ascisti» e «venduto», i ragazzi fermi sulle posizioni iniziali, Ferrara sulla convinzione che lavorare per Berlusconi non sia un buon motivo per essere insultato per la strada e che comunque nessuno ha il diritto di liquidare le idee altrui a male parole.

«Prima di parlare informatevi» si dirà il giornalista. «Ma è proprio perché tu ho visto in televisione che parlo» replica uno dei suoi detrattori. Non c'è verso di addividare ad una ricomposizione pacifica, come nella migliore delle tradizioni, con pacche sulle spalle e un

«Colpi» sanguinosi a Roma e a Brescia: un quarto malvivente è in gravi condizioni In cinque hanno derubato la celebre gioielleria a Milano e nessuno se ne è accorto

Venerdì di rapine, tre banditi uccisi

Una rapina finita male, venerdì mattina, al banco di Santo Spirito, in un quartiere di Roma: nella sparatoria con gli agenti un bandito è rimasto ucciso. È cominciato tutto all'uscita dalla banca, quando i rapinatori si sono trovati di fronte la polizia. Due fuggono sulla vespa: l'inseguimento, uno dei rapinatori cade, si rialza, è ferito. Riprende a correre, fin quando non viene centrato da un proiettile.

che colpo in aria. È iniziato l'inseguimento. Due rapinatori sono fuggiti a bordo di una vespa. Quello sul sedile posteriore, ferito quasi subito, è caduto. Si è rialzato, ha continuato la fuga, inseguito dalla polizia. Un colpo lo ha raggiunto al cuore. Sergio Maddalena, 31 anni, è morto quasi all'istante.

Assalto a «Cartier»: 6 miliardi e una rarità

MILANO. Hanno svuotato le casseforti del gioielliere Cartier: un bottino di sei miliardi. Un colpo «pulisissimo»: nessuno si è accorto di quello che stava succedendo dietro le vetrine di uno dei più prestigiosi negozi di via Montenapoleone.

Venerdì mattina, poco prima delle 9, i sette dipendenti aspettavano l'orario di apertura, davanti all'ingresso principale del negozio. Uno sconosciuto si è avvicinato: quando è stata sollevata la saracinesca, si è fatto largo per passare, spacciandosi per un poliziotto. I quattro complici lo hanno seguito e appena dentro hanno impugnato le armi. Più tardi i dipendenti hanno raccontato che i rapinatori si comportava-



Uno dei rapinatori uccisi a Brescia

ROMA. «Uno di loro si è voltato verso i poliziotti e ha sparato. Gli agenti hanno reagito. Lui è caduto dalla vespa: correva, si è fermato vicino a un portone, ha urlato «alutemi!». Poi si è accasciato a terra». Dino Ferri, il testimone, dal bar di fronte ha potuto vedere tutto: i cinque rapinatori che assaltano il banco di Santo Spirito, la fuga, la sparatoria con la polizia. «Una scena da Far West», successa l'altra mattina in un quartiere di Roma, Tor Sapienza. Erano le 9.40.

Appena entrati nella banca, i cinque rapinatori si sono coperti il volto con degli slip bianchi e hanno impugnato le

pistole. Erano presenti una quindicina di clienti. I dipendenti della banca hanno mantenuto la calma: era la quarta rapina subita in dieci mesi, la seconda dall'inizio dell'anno. Senza fiatare, hanno riempito il sacchetto di soldi. Intanto, fuori della banca, una signora si era fermata vicino allo sportello esterno. Ha intravisto qualcosa, ha capito. Si è messa ad urlare, ed ha fermato la volante di scorta al furgone postale che passava proprio in quel momento. Appena scesi dall'autoblocco, gli agenti si sono trovati davanti tre banditi che uscivano di corsa dalla banca. Hanno sparato qual-

che stava entrando in chiesa. Ed ecco l'inizio della fuga disperata: a pochi chilometri dal paese c'è il casello dell'autostrada Brescia-Torino, l'A21. Tre dei rapinatori - facendosi strada a colpi di mitra uzi e kalashnikov, di fucile a pompa e di pistola - si sono immessi con una Lancia Dedra sulla corsia nord per poi raggiungere l'autostrada A4 Brescia-Milano. Poco prima avevano lasciato il quarto complice in aperta campagna: ha fatto perdere le sue tracce.

L'obiettivo degli altri malviventi era quello di raggiungere Milano. Ma erano inseguiti da numerose auto dei carabinieri di Brescia e di Verona e della polizia stradale. A Brescia, lun-

go lo svincolo per l'A4, hanno abbandonato la Dedra lasciando a bordo alcuni armi e un complice morto. Impossessatisi di una Mercedes gli altri due hanno continuato la loro corsa: tra Ponte Oglio e Cavenago (Milano) l'ultimo conflitto a fuoco. Alla fine gli agenti hanno circondato l'auto. Sui sedili, il secondo morto ammazzato - Giuseppe Auricchio, pluripregiudicato, 32 anni, nato a Terziga (Napoli) e residente a Cesano Maderno (Milano) - Accanto, ferito da tre proiettili, Renzo Trivellato, 38 anni, anche lui residente a Cesano. Era un detenuto in semilibertà. Ora è ricoverato all'ospedale di Vimercate con prognosi riservata. La Dedra era

stracolma di armi. Il camionista bresciano Eligo Zampieri, 51 anni, colpito da due colpi vaganti, dovrà stare nell'ospedale di Bergamo per un mese.

I carabinieri di Brescia hanno spiegato che l'operazione è stata resa possibile dai servizi antirapina che si stanno svolgendo da alcuni giorni. Una decisione dovuta al fatto che nel Bresciano sono «tante» messe a segno, dall'inizio del 1991, ben 120 rapine in uffici postali e banche. Pontevico era già balzato agli onori della cronaca nell'estate scorsa. A Ferragosto la banda di Libia Urbanovic, detto Manolo, aveva massacrato l'intera famiglia Vivanti: padre, madre e due figli.